



LA NOSTRA FAMIGLIA CON

O.V.C.I.
nel mondo

Organismo di
Volontariato
per la
Cooperazione
Internazionale





A San Vito al Tagliamento dall'8 al 10 luglio 2005

SEMINARIO ESTIVO

Quest'anno il seminario estivo dei Gruppi di animazione OVCI non aveva un titolo, perché non aveva un tema se non "il grande tema" ovvero la condivisione profonda di tutto quello che l'Organismo vive, nelle sue diverse dimensioni e di quello che vuole fare.



Veduta della sala del Seminario Ovci a San Vito.

Siamo partiti **venerdì** con una serata che doveva vederci tutti insieme appassionatamente, impegnati nella visione di un film africano, scelto per fare da introduzione ai lavori di sabato. Come in ogni progetto di cooperazione che si rispetti, la serata è "saltata" perché qualcuno ha trovato traffico, si è perso, ha sbagliato strada, è partito in ritardo... e il film viaggiava con il gruppo che è arrivato più tardi! Niente pau-

ra, siamo allenati a cambiare i programmi, ma la valutazione finale ha sottolineato che l'anno prossimo il venerdì sera è meglio dedicarlo solo all'accoglienza e alla prima sistemazione.

Sabato mattina abbiamo provato ad esaminare gli *Obiettivi di sviluppo del Millennio*, alla luce del tema specifico che più a noi interessa ovvero la *di-sabilità*. Ci siamo poi divisi in gruppi:

Metodologie di lavoro (coordinatori Marco e Celestina); *Giovani e animazione* (coordinatrici Anna, Valentina e Cinzia); *Il "dopo"* (coordinatrice Claudia). Al termine dei lavori di gruppo, mentre chi era ancora in forze guardava finalmente il film, si riuniva anche il "Gruppo sito web OVCI" (coordinatore Alessandro). Di tutti questi gruppi si riporta la sintesi: abbiamo lavorato un bel po' e ne sono scaturite indicazioni molto concrete per l'anno a venire.

Non è possibile invece sintetizzare la **mirabile serata**, guidata da Stella e Mariangela, dedicata al tema "*Tempo libero dei volontari in servizio*": abbiamo scoperto che: *in Cina* si fanno lunghe passeggiate con il cane (tanti volontari, lo stesso cane... meno male che non lo sa la Protezione animali!); *in Marocco* si partecipa a feste musulmane a base di cibo ottimo (i lombardi hanno già potuto constatare che le volontarie non mangiano soltanto... imparano anche a cucinare il cous cous); *in Sudan* si fanno gite emozionanti nel deserto (più gradite delle feste organizzate da ambasciate varie); *in Brasile* si fa visita alle famiglie dei volontari locali (generalmente, tornando a casa con l'ameba); *in Palestina* si possono visitare molti luoghi sacri (basta munirsi dei promemoria

infallibili di Edda!). Chiusura mirabolante con l'Ecuador, rappresentato da un folto gruppo di reduci, compreso Christian novello sposo, al quale abbiamo dedicato un cerimonioso brindisi "*acargo del licenciado Fabio*", con traduzione simultanea della mitica Maria Teresa.

La **domenica mattina** ci ha visti impegnati nello studio delle motivazioni della *campagna di riciclaggio "A piccoli tappi"*: alla fine dell'incontro con l'esperto dell'*azienda Chenna*, eravamo tutti pronti, scattanti ed entusiasti; addirittura Christian pensava ai container per mandare tappi da tutto il mondo. Non è mancata la *condivisione finale* tra i gruppi, che ci ha fatto apprezzare il fatto che pur lavorando divisi, abbiamo seguito una stessa linea; la sottolineatura finale di alcuni è stata però che abbiamo dedicato troppo tempo ai lavori di gruppo e troppo poco ai lavori in sessione plenaria. Ne terremo conto il prossimo anno!

LE SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO

Gruppo "Metodologie di lavoro".

Obiettivi sono stati: *rinnovare* la condivisione degli strumenti di lavoro, già presentati durante le fasi di formazione dei volontari e dei Capi progetto

(time table, cronogramma, organigramma...) e *considerare* le motivazioni per cui non sono sufficientemente utilizzati; *condividere le modalità di gestione* delle attività di valutazione (missioni di valutazione, incontri paese, corsi capi progetto, seminari...) per modulare con strategie comuni pianificazione e riorientamento. Il lavoro è stato condotto analizzando alcune "situazioni tipo" proposte da Celestina che riguardano la vita quotidiana dei volontari all'estero. È risultato che è indubbio che ogni persona abbia una differente capacità di adattarsi ai ritmi ed ai cambiamenti per cui è auspicabile una tolleranza di questa diversità all'interno del gruppo e del progetto. Ognuno poi può rendersi veramente conto dei propri limiti solo in loco, quando è il momento di sperimentarsi sul campo.

La *formazione prima della partenza* risulta quindi sicuramente utile, ma non è garanzia di utilizzo degli strumenti che ci siamo dati, anche perché spesso nei progetti sono inserite persone alla prima esperienza lavorativa, con scarsa o nulla conoscenza dei flussi organizzativi di una realtà complessa o delle relazioni di subordinazione che chi lavora da tempo conosce.

Sicuramente la maggiore condivisione dei programmi e delle relazioni



delle missioni di valutazione da parte del capoprogetto, che ora si incarica di stenderne il programma, è un fatto importante. La condivisione “in loco” è fondamentale.

Gruppo “Giovani e Animazione”.

In merito alla “vita dell'Organismo in periferia” ovvero presso i vari gruppi sparpagliati nella Penisola, alcuni punti emersi risultano fondamentali per le attenzioni del prossimo futuro: *Attuare una rete sempre più intensa* di attività svolte in comune insieme alle Associazioni ed Enti presenti nei rispettivi territori, allo scopo di creare una sempre più intensa conoscenza della realtà OVCI e una maglia di attività condivise con il territorio; *inviare per tempo comunicazioni* ai gruppi sui periodi di permanenza in Italia da parte dei volontari all'estero, per poter organizzare, qualora le persone rientrate contattate di volta in volta dessero la loro disponibilità, degli incontri di testimonianze sull'esperienza vissuta, nei vari gruppi d'animazione OVCI; *fornire* (anche grazie al supporto del sito internet) *maggiori indicazioni* sullo stato di avanzamento dei vari progetti; *creare una condivisione* del materiale realizzato nei vari gruppi (volantini, powerpoint, fotografie ecc.) o presente

presso le varie segreterie.

Si è manifestato inoltre un forte interesse da parte di tutti ad attuare il progetto *OVCI Junior* (attività strutturate per bambini delle scuole elementari, che abbinano lo studio dei diritti dei bambini alla scoperta delle proprie emozioni) nel proprio territorio di attività.

In tal modo *OVCI Junior* diventa il *progetto pilota per l'Italia*, e i suoi sviluppi (ambiti ed applicazioni) saranno studiati durante il prossimo incontro nazionale ad Ostuni.

Per la realizzazione di tale progetto è emersa la necessità di poter ricevere una formazione “ad hoc”, che sviluppi delle capacità tecniche che permettano ai futuri operatori di poter operare nelle scuole. Si chiede quindi che il gruppo di esperti studi tale percorso formativo. I vari gruppi d'animazione, dovranno definire al loro interno il referente che seguirà l'attuazione di OVCI Junior e sarà disposto a formarsi o a raccogliere/ricercare le candidature di chi si vuole formare. Lo studio del progetto da parte di un gruppo di persone esperte nell'ambito scolastico/educativo, permetterà anche di progettare altre proposte da fare alle scuole medie o superiori.

Gruppo “Il Dopo”. L'obiettivo del

gruppo è stato: cercare di *raccogliere i bisogni* di chi ha “finito” un periodo intenso (con OVCI, o con altre entità simili); *capire* in che modo i percorsi già esistenti in OVCI hanno un'utilità rispetto a questi bisogni; *identificare nuove prassi* e chi se ne può fare carico. Dallo snocciolamento nudo e crudo di sensazioni e ricordi di tutti i reduci da esperienze in altri Paesi in Via di Sviluppo, dalla necessità di rendere la propria esperienza costruttiva e non sterile, sono emerse tutto sommato **due fondamentali bisogni**: *di comunicazione; di accoglienza e riadeguamento* alla realtà di questo nostro mondo.

Il primo punto si apre in *due direzioni*: dell'*esperienza professionale* (comunicazione facile per il reduce perché oggettiva, pratica, comunicabile attraverso il linguaggio verbale. È però importante per il volontario sapere di poter essere ascoltato nei possibili suggerimenti da attuare, nelle critiche, nei complimenti); dell'*esperienza di vita* (comunicazione difficilissima, perché risulta pesante riuscire a raccontare a persone che non hanno vissuto la stessa esperienza cosa si è visto, vissuto, annusato e palpato; anzi si prova la sensazione di tradire la verità della esperienza vissuta, o di diventare ripetitori di una scaletta rassicurante ma

che fa sentire falsi). È emerso che questo bisogno è cosa che hanno provato tutti in questi venti anni di OVCI, per cui è bene distinguere alcuni livelli e fare la pace con essi: ci sono cose che si possono affrontare solo a livello personale, cose che si possono comunicare nella loro interezza solo a chi ha vissuto una esperienza simile, e cose che invece possono essere condivise anche con chi non è partito e non partirà mai. Su quest'ultimo punto è emerso il bisogno di ragionare insieme per trovare sistemi che consentano di comunicare con gli altri anche andando al di là delle parole.

Il **secondo punto** è molto legato al riuscire a raccontare ciò che si è vissuto. Tutti hanno riscontrato che è molto complicato riabituarsi allo stile di vita "occidentale". Ricostruirsi una propria quotidianità è molto difficile.

È venuto fuori il bisogno di avere una sorta di "camera di decompressione", un momento che faccia da cuscinetto tra la separazione dal sud del mondo e il reinserimento nel vortice del mondo ricco. È preferibile che questo cuscinetto sia promosso da chi ha vissuto esperienze simili perché così certi livelli di condivisione sorgono automaticamente.

Inoltre chi è già tornato e ha metabolizzato può aiutare a ridimensionare

le sensazioni, ricordare che non si sono vissuti solo momenti belli, ma anche nostalgia, paura, vergogna . . . , per evitare che venga creato un senso magico intorno all'esperienza vissuta; può aiutare a riconoscere che non è solo il volontariato internazionale a cambiarci la vita, siamo costantemente stimolati a cambiare da tutto quello che ci circonda e non è utile disconoscere questi stimoli nel quotidiano; può farci da "modello" nel dimostrare il peso che ha avuto la sua esperienza non tanto con parole o testimonianze, ma con il modo di relazionarsi con gli altri, di proporsi sul lavoro ...

È emerso che il *sensu di spaesamento* al ritorno è amplificato al massimo se il motivo della partenza era in realtà, una fuga dal quotidiano: quando si torna ci si ritrova ancora più deboli perché non solo si ritrova una realtà che nel frattempo è cambiata, ma si è anche perso quel minimo di "allenamento" che rendeva adatti a gestire in questo modo di vita, ci si sente nudi ... È importante allora essere onesti con se stessi prima e al ritorno affrontare la vita dove si sta vivendo, le ingiustizie e le incomprensioni dove si presentano.

In positivo, abbiamo sottolineato che comunque *i primi cambiati da questa esperienza siamo stati noi*, e

quindi abbiamo potuto portare almeno questo elemento di novità nel nostro quotidiano.

Inoltre parecchi di noi, in conseguenza di questo cambiamento interiore, hanno fatto scelte che hanno prodotto conseguenze concrete: *Gianluca e Milena* hanno aperto un negozio di commercio equo e solidale in Puglia, qualcuno ha lasciato il mondo "profit" per lavorare nel settore "no profit", qualcuno ha ripreso gli studi ...

Cosa può fare OVCI? Dalla discussione in gruppo è emerso che OVCI può non risolvere i vuoti personali, ma accompagnare il volontario una volta rientrato. Si è inteso sottolineare OVCI nel suo intero e non pensando solo a un ufficio. Un ruolo significativo tra i gruppi presenti in OVCI ce l'ha sicuramente il "**Gruppo Paese**". Si può pensare a questo gruppo, non solo nel caso in cui ci sia la necessità da parte dell'ufficio progetti di avere determinate informazioni o contributi tecnici, ma ripensarlo come un gruppo di persone che si ritrovano periodicamente per aggiornarsi sulle evoluzioni in corso, affrontare temi specifici etc. La sede centrale diventa fondamentale per quanto riguarda il lavoro svolto dal volontario. È lì che il reduce trova le persone e le competenze per esprimere le



sue impressioni, critiche e soddisfazioni. Le Segreterie regionali che, si pensa, dovrebbero “prenderci cura” delle famiglie dei volontari partiti, dovranno anche essere attive nel sollecitare chi torna a prendere parte, per quanto possibile, alla vita dei Gruppi di animazione.

Gruppo “Sito web Ovci”. Il Gruppo, presa visione della sintesi a cui finora è arrivato il gruppo precedente, identifica alcune priorità e risponde con degli impegni volti a risolverle. In particolare vengono fatti rilevare e proposte di modifica sulla attuale *home page*, sul *sito nel suo complesso*, sulla necessità di porvi anche una presentazione di tutti i gruppi OVCI. Viene chiesto l'impegno di aggiornare periodicamente questa pagina e di riportare entro breve, notizie di ogni gruppo presente in Italia. Si prendono in considerazione le varie rubriche presentate ed emergono interessanti proposte di integrazione e rielaborazione, oltre che di ripensamento delle modalità grafiche e contenutistiche della newsletter periodica. Si ritiene fondamentale verificare se il sito sia in linea con i criteri di accessibilità per le persone con disabilità (i quali criteri sono stabiliti con legge 9 Gennaio 2004, n. 4 e con Decreto Attuativo del Presidente della Repubblica 1 Marzo 2005, n. 75).

CAMPAGNA “...A PICCOLI TAPPI”



Viene lanciata la Campagna **...a piccoli tappi** (raccolta di tappi di bottiglie di plastica per un riciclo enumerato a favore di progetti per i Paesi in Via di Sviluppo) che è nata principalmente dall'idea di coinvolgere il maggior numero di persone, sensibilizzandole alla tematica della Cooperazione Internazionale e contestualmente dell'importanza del riciclo.

L'idea di **...a piccoli tappi** è nata infatti da una *duplicata motivazione* che così potremmo sintetizzare: *nessuno è così indaffarato* da non poter fare questo facile gesto; *basta pochissimo per rendersi utili* e, ogni piccola, semplice goccia è importante per raggiungere lo scopo finale.

Queste priorità giustificano il fatto

che l'impegno profuso non sarà coperto da un elevato riscontro economico.

Le singole Segreterie in accordo con i gruppi, individueranno i luoghi presso i quali posizionare appositi scatoloni ed i responsabili della raccolta. I contenitori saranno periodicamente svuotati e il loro contenuto sarà successivamente inviato presso Ditte che si occupano del loro riciclo in materiale plastico vario (sedie e tavoli da giardino, giocattoli...) e riconoscono, a chi conferisce la materia riciclabile, un contributo economico in base alla quantità di tappi consegnati.

Paolo Glerean con una presentazione in “Power Point” espone l'attività della *Chenna SpA* che raccoglierà i tappi recuperati nel Triveneto. L'Azienda, sita nella provincia di Udine, si occupa proprio della raccolta di tappi di plastica che vengono successivamente triturati e mescolati ad una parte di legno (ugualmente proveniente dalla catena del riciclo) per la produzione di sedili e schienali di sedie (soprattutto d'ufficio) che verranno esportati in tutta Italia ed Europa. Chenna S.p.A. produce materiali ecocompatibili composti che vengono utilizzati soprattutto nel settore del mobile, dell'edilizia e dell'arredo per esterni ma i cui ambiti di applicazione sono molteplici.

Alessandro Giardina

A Santana il 13 agosto 2005

INAUGURATO UN NUOVO MODULO



*Al "Centro de Saúde
Pediátrico Pe. Luiz Monza"
dell'Associazione "A Nossa
Família" di Santana (Brasile)
nell'ambito del progetto
"Promovendo a Vida".*

*Il taglio del nastro a Santana,
presenti il locale
Assessore alla Sanità,
il parroco di Santana,
Padre Amadeo, volontari, amici.*

Si tratta di un'attività iniziata nel 1998, che trova oggi la collocazione adeguata nella costruzione realizzata grazie all'apporto della famiglia Panni Giovanni, cugino della Presidente dell'Associazione brasiliana, Sonia Panni, che, tramite la figlia Ketty, ha colto la ne-

cessità di dare un aiuto economico per la costruzione del Centro; l'arredamento è stato donato dall'Avvocato Pasquale Senatore di Cava de' Tirreni, a memoria dello zio sacerdote. Questo nuovo ambiente potrà comunicare, pur nella sua essenzialità, alle madri gravide del bairro "Fonte Nova", quanto è importante la vita che portano in grembo e quanto sono importanti loro nel momento in cui diventano madri capaci e consapevoli di saper far crescere bene i loro bambini.

Nel "Centro de Saúde Pediátrico Pe. Luiz Monza" sono in atto attualmente *tre progetti*: "Promozione della vita", realizzato mediante la cura del "Prenatal", la terapia di gruppo, la preparazione del corredo per il bebè, e successivamente con stimolazioni precoci del bambino quando si rilevano ritardi sia psicomotori che da carenze di tipo ambientale - "Controllo della crescita" da 0 a 5 anni, con visite pediatriche e supporto alimentare per il bambino - "Allattamento materno esclusivo".

Per realizzare tali progetti si affiancano ad essi alcuni *servizi ed interventi essenziali*: Laboratorio analisi - Vaccinazioni della madre e del bambino - Distribuzione di farmaci - Assistenza neurologica da 0 a 17 anni con EEG, visita neurologica e tera-



Una veduta esterna del nuovo "modulo" inaugurato il 13 agosto a Santana.

pia farmacologica specifica - Supporto alimentare sistematico per circa 15 famiglie del bairro, oltre ai tanti *interventi sporadici* che animano la solidarietà nella casa delle Piccole Apostole - "Scuola" dei genitori, frequentata prevalentemente dalle madri per la prevenzione delle malattie, dei disturbi alimentari, di incidenti domestici, per lo sviluppo dell'igiene e del-

l'educazione.

Tutti questi progetti sono sviluppati secondo i *principi della solidarietà e della sussidiarietà*, sviluppatasi qui grazie alla naturale *disponibilità dei brasiliani più poveri* a dare quello che si ha a chi ha di meno, ma anche *all'apporto di famiglie disponibili*, come quelle dei volontari italiani che realizzano quotidianamente il messaggio di carità di don Luigi Monza, cogliendo l'essenza dell'amicizia e della gratuità. Il tutto è reso possibile anche per il *continuo stimolo da parte delle Piccole Apostole nei confronti dell'ente pubblico locale* che dal 1998 concede un contributo statale per le suddette attività.

I progetti che caratterizzano il

Centro di Santana rappresentano la realizzazione della spiritualità dell'Istituto voluto da don Luigi Monza, grazie anche al prezioso coinvolgimento di operatori, entrati perfettamente nella logica della carità, fatta con competenza e capacità di programmazione e previsione, perché il popolo brasiliano cresca in dignità, nel rispetto dei valori essenziali, sia umani che spirituali della vita.

L'inaugurazione del nuovo modulo è stata un'occasione per tutti gli operatori per dimostrare le loro capacità, la loro disponibilità e il loro ruolo importante di collaboratori con i progetti di salute pubblica, spesso molto belli sulla carta, ma difficilmente attuabili senza una motivazione chiara e sostenuta da forti idealità.

Il giorno dell'inaugurazione del nuovo modulo si è creato un clima di festa, di amicizia, di serena accoglienza dei convenuti, con lo scambio dei segni che hanno espresso il grazie della comunità locale a chi ha dato un po' delle sue risorse e del suo tempo per rendere ancora più accogliente questa casa.

IL BENVENUTO DELLA PRESIDENTE SONIA PANNI ...

Buon giorno a tutti: signori e signore, rivolgo un saluto particolare al nostro *Vicário episcopale Padre Paolo*



Sonia Panni, la presidente di "A Nossa Família" di Santana, durante il suo intervento. Alla sua destra, Giovanni Panni, con la moglie e una "mamma" del Centro.

Lepra (che è qui in rappresentanza del Vescovo, *Sua Eminenza don Pietro Conte*), al nostro *Parroco don Amadeo* e agli padri qui presenti, all'illustrissimo Assessore della Salute del Comune *dottor Tadeu Medeiros*, all'Ingegnere *Maurizio Ribeiro* in rappresentanza del *Prefetto*.

Prima di tutto vogliamo ringraziare Dio per questo dono di oggi. È veramente un giorno di festa per l'Associazione "A Nossa Família" perché stiamo inaugurando un blocco del "Centro *Pediátrico de Saúde Pe. Luiz Monza*" la cui finalità è quella di acco-

gliere le donne gravide del *Bairro Fonte Nova* e dintorni, secondo il *Programma "Promovendo la vida"*.

L'Associazione "A Nossa Família" si sente onorata di poter festeggiare un sogno che è diventato realtà grazie all'aiuto finanziario della famiglia *Panni*, qui presente, venuta dall'Italia espressamente per presenziare a questo evento, alla quale consegnamo un segno per esprimere il nostro ringraziamento. (*Una mamma ha offerto a questo punto la placca a ricordo*).

Così vogliamo ringraziare le persone che durante la costruzione ci hanno sostenuto con il loro lavoro, competenza e dedizione. Sono il signor *Sigismondo Radaelli* e il signor *Egidio Spreafico*. Anche ad essi vogliamo dare un segno quale espressione del nostro grazie. (*Due bambini hanno consegnato il simbolo del Marco Zero*).

Siamo lieti anche per la partecipazione della *dottoressa Alda Pellegrini*, Presidente dell'Associazione La Nostra Famiglia italiana, qui presente in rappresentanza di tutti gli operatori italiani e dei Responsabili dell'Associazione. Ringrazio anche i *numerosi amici italiani* qui presenti.

Un ringraziamento particolare va a tutti gli operatori del Centro, per la realizzazione delle attività fatte con

competenza e dedizione, che rendono possibili i risultati di questo lavoro. A loro va il nostro grazie, che Dio ricompensi ognuno di voi.

E tutti voi qui presenti vogliamo che con noi partecipiate alla nostra gioia, che viene dalla coscienza che stiamo lavorando in favore della vita, che è il dono maggiore di Dio, e per la dignità della donna.

... E QUELLO DELLA PRESIDENTE ALDA PELLEGRÌ

Saluto i convenuti a nome mio e di tutta la Nostra Famiglia italiana ed esprimo la mia soddisfazione per le realizzazioni di questo Centro di salute apprezzando in modo particolare questo *importante programma* per la promozione della vita.

La *missione specifica* di tutta La Nostra Famiglia diffusa nel mondo, quella italiana, quella brasiliana, quella equadoreña e quella sudanese, secondo il nome stesso, La Nostra Famiglia, si realizza su *due fondamentali valori: l'accoglienza* rivolta a tutti i bambini, i loro familiari, operatori, volontari, amici, autorità. Tutti coloro che vivono abitualmente nelle nostre case e coloro che vi passano per qualsiasi motivo si devono sentire accolti come in una casa in cui "ognuno sta bene" - *Il rispetto di ogni vita*, comunque essa sia, specie



L'Assessore alla Sanità di Santana, durante il suo intervento all'inaugurazione, con le presidenti Sonia Panni e Alda Pellegrì.

se "diversa" per razza, cultura, capacità. La Nostra Famiglia di tutto il mondo si occupa in particolare dei bambini disabili. Il rispetto e la valorizzazione di ogni vita significa riconoscere la dignità di ogni persona per farla rispettare da tutti, fino dall'inizio della gravidanza. Questa *esperienza, nata qui a Santana è unica per tutta La Nostra Famiglia* nelle sue diverse Sedi del mondo. Io la porterò in Italia perché tutti coloro che costituiscono questa

grande famiglia possano dire: "Se si può a Santana, se là è una realizzazione visibile, si può fare anche qui!".

Ringrazio pertanto *le Piccole Apostole che vivono a Santana*, sia brasiliane che italiane: questa è un'esperienza unica per il nostro Istituto. Ringrazio tutti gli *operatori, i benefattori*, in particolare la *famiglia Panni*, che ha consentito ad un sogno di diventare realtà, di crescere, svilupparsi e diventare uno dei rami fioriti della spiritualità di don Luigi che ci ha detto: «Andate in tutto il mondo, rispondete ai bisogni che troverete, create famiglie unite e serene ricordate che "il bene va fatto bene"».

Alda Pellegrì
Presidente La Nostra Famiglia

“A NOSSA FAMÍLIA”: UNA REALTÁ DI CHIESA

Domenica 14 Agosto, per il barrio di Fontenova è un giorno di festa, come è giorno di festa ogni domenica vissuta da una comunità che si ritrova volentieri per cantare, pregare, ascoltare la parola di Dio, scambiarsi con l'allegria tipica di questa terra il segno della pace.

Oggi si festeggia però qualcosa di diverso dal solito: è la **festa del papà**, un personaggio tanto importante quanto problematico, perché troppo spesso assente, troppo spesso padre di tanti bambini che crescono senza conoscerlo, affidati a madri troppo giovani e stanche per potersi assumere un ruolo educativo chiaro, responsabile, significativo per ogni figlio che nasce, spesso affidati a nonne troppo anziane per trasmettere loro la gioia di essere vivi.

Inizia oggi *la settimana dedicata alla famiglia*, una realtà di cui la Chiesa locale si fa carico da molto tempo, ma sembra che l'impegno sia così gravoso da non potere vedere gli effetti della Pastorale Ecclesiale e dei tanti richiami che vengono rivolti ai cristiani che frequentano così numerosi la



Parrocchia.

La Chiesa brasiliana vive, come tutti i paesi dell'America Latina (e a poco a poco come tutti i paesi del mondo, anche quelli con forti tradizioni cristiane), la contraddizione fra un annuncio di pace, di vita vissuta secondo la logica cristiana (una logica fatta di autocontrollo, di alterità, di disponibilità all'ascolto dei più deboli e dei più poveri) e la realtà che si respira soprattutto nei sobborghi delle grandi città, come

nel bairro di Fonte Nova, dove domina la legge della sopravvivenza fatta di sopraffazione del più forte sul più debole e in particolare dell'uomo sulla donna, dove la “banda” di ragazzini inizia molto presto a dettare le sue leggi di violenza.

Dedicare una *settimana alla famiglia* significa rivolgersi soprattutto al **padre** perché si assuma le sue responsabilità, viva il suo ruolo con coerenza e ricordi che non si può parlare dell'amore di Dio ai bambini se non si testimonia l'amore alla propria sposa, il rispetto della sua femminilità, del suo diritto alla salute e alla possibilità di crescere figli sani e rispettati nella loro dignità di persone, chiamate alla vita da Dio.

Dedicare una *settimana alla famiglia* significa rivolgersi alle **donne, madri** o potenziali tali, perché rispettino se stesse nella cura del proprio corpo, in modo che non sia solo oggetto di desiderio e di abuso, ma sia in grado di ospitare il figlio, di farle sentire belle e rispettate per il valore che hanno come donne sagge, capaci di amare il proprio partner con devozione e dignità, di curare la casa perché sia un luogo dove si sta bene, dove si torna sempre volentieri, dove i bambini possono mangiare ed essere curati, ma dove anche sono educati al rispetto della propria ed

altrui vita.

Ascoltando i bellissimi canti che la liturgia locale ci propone, godendo della bellezza dei colori, osservando la cura, speciale per il giorno di festa, del vestito, dei capelli, del corpo, del sorriso, dei gesti così espressivi, non si può non andare con il pensiero alle povere case di questo bairro, che si dilata attorno alla Chiesa, e alle tante sofferenze fisiche e morali che in esso esistono. Sofferenze viste di persona, sentite raccontare, risapute dalle cronache quando all'interno cresce una "ganguê" giovane e deviante. Nascono e si sviluppano infatti in questo terreno storie di aggressività, di alcoolismo, di abusi e violenze, tante storie di solitudine e di paura, nonostante i tanti bambini e gli agglomerati di famiglie che vivono gli stessi problemi. Storie che fanno sentire l'impotenza della carità di fronte a tanta sofferenza, perché l'attenzione non può raggiungere tutti, il soccorso finisce presto e la fame ricomincia il giorno dopo, perché il rispetto della vita è un sogno fatto di speranza a tutti i costi, ma anche di inevitabili insuccessi.

Padre Amadeo, 72 anni, Padre Innocente, 82 anni: sono gli unici sacerdoti di una parrocchia che conta 80 mila abitanti. Padre Amadeo, un parroco che ha costruito una bella Chiesa, dove si sono sviluppate tante iniziative per i

giovani, per le famiglie, per gruppi di spiritualità, oggi appare stanco di anni, ma anche di reale fatica. Spera che arrivi un giovane prete a dare una mano, vede alcune iniziative sfiorire, di altre ne intuisce la morte, consapevole che i laici non bastano, si affida alla Provvidenza e continua a credere che se anche lui non vedrà i frutti del suo lavoro qualcuno prima o poi li raccoglierà, perché i semi sono stati gettati con fede e con passione.

Noi *Piccole Apostole* viviamo qui ormai da 12 anni, in questo bairro, condividendo speranze e sofferenze della gente e della Chiesa locale.

Possiamo chiederci: "qual'è il significato di una presenza qui di una comunità di persone consacrate secolari, che scelgono cioè di condividere le realtà della vita di un popolo per operare dal suo interno la crescita nella scoperta dell'amore di Dio per tutti gli uomini?". La risposta la possiamo dare con la nostra vita e le nostre riflessioni.

Noi sappiamo che non siamo qui per cambiare una realtà, ma per aiutare le persone che ne fanno parte a riconoscere nella loro vita le meraviglie che Dio vi ha posto. Questi doni vanno però individuati, nonostante le apparenze, vanno fatti crescere perché diventino frutti importanti e utili per tut-

ti. Questa consapevolezza ci porta ad apprezzare le nostre stesse potenzialità, ma anche ad individuare con chiarezza i nostri limiti. Ci porta ad assumere spontaneamente atteggiamenti pacifici e sereni, di giudizio chiaro sulla realtà, mai negativo, sempre sostenuto da comunicazioni di incoraggiamento e di speranza, secondo la nostra spiritualità e gli obiettivi di un Istituto Secolare.

L'Istituto Secolare vive nella Chiesa e nel mondo come raccordo fra la realtà ecclesiale e la realtà locale, operando con gli strumenti suoi propri.

Gli strumenti che "A Nossa Família" possiede qui a Santana sono fondamentalmente due: *la cura e la formazione*. **Cura** dei bambini denutriti, trascurati, malati, **formazione** dei genitori, in particolare della madre gravida, aiutata ad accogliere ogni nuova vita come un dono di Dio, che non cresce da solo, ma cresce solo per la cura che le viene data sin dal suo concepimento da chi ha competenza ed attenzione.

Noi collaboriamo con la Chiesa locale, innanzitutto con il segno del nostro servizio, espressione del mandato di don Luigi Monza, curando la bellezza semplice della casa, l'accoglienza di ogni persona, cercando di dare rispo-

ste ai bisogni immediati, senza dare giudizi negativi nei confronti di chi non sa assumere comportamenti adeguati e moralmente accettabili. Facciamo in modo che la popolazione cresca nella comprensione dei valori della vita, dimensione possibile solo se si sta bene nel fisico e nello spirito.

È importante anche qui come lo è in Italia, fare la verifica sull'efficacia di questo lavoro basato sulla cura e sulla formazione.

Gli insegnanti del bairro ci dicono che i bambini seguiti presso il Centro di salute dall'inizio della gravidanza e per i cinque anni successivi, a scuola danno prestazioni migliori rispetto ai coetanei dello stesso bairro non seguiti nello stesso modo.

Noi vorremmo che siano nel tempo anche i migliori cristiani, capaci di mantenere viva la fede di questa Chiesa locale con i loro comportamenti aderenti agli insegnamenti del Vangelo.

Noi sappiamo che non basta curare, ma che bisogna arare, seminare, innaffiare, far crescere piante forti e sicure se si vuol riempire la terra di frutti buoni. Ed è per questo che siamo impegnate a vario titolo in attività di *catechesi e formazione* in diverse parrocchie del territorio.

Le Piccole Apostole di Santana

Il grazie di volontari a Santana per il cantiere delle nuove costruzioni

Nei mesi estivi i volontari Sigismondo Radaelli ed Egidio Spreafico hanno realizzato a Santana, in collaborazione con lavoratori locali, la costruzione del nuovo modulo del Centro "A Nossa Família", inaugurato il 13 agosto. Sono stati raggiunti dalle rispettive mogli e insieme hanno vissuto l'esperienza che riportiamo.

Al termine del terzo viaggio a Santana, dopo aver vissuto la vera realtà del Brasile e non quella dei grandi centri turistici e dopo aver vissuto giorno dopo giorno a fianco della gente comune, conoscendo i loro bisogni e i loro sentimenti, ci sentiamo arricchiti interiormente in maniera impagabile.

La nostra esperienza, non certo paragonabile a quella dei missionari, si è limitata alla collaborazione e realizzazione di una nuova struttura medico sanitaria al Centro "A Nossa Família" di Santana, inaugurata il 13 agosto 2005 e alla costruzione di una Cappella per la preghiera e la meditazione delle Piccole Apostole della Carità che risiedono là.

Questo impegno ci ha portato a contatto diretto con gli operai impegnati nella realizzazione di queste opere. Siamo così venuti a conoscenza dei loro bisogni, delle difficoltà delle loro famiglie molto numerose, il più delle volte senza un lavoro stabile ... Non-

ARRICCHITI IN MODO IMPAGABILE

stante tutto questo si respira un clima di tranquillità e di serenità.

È capitato a volte di agitarci per qualche lavoro che, secondo noi, non andava nel modo giusto e la risposta degli operai era disarmante e rassicurante nello stesso tempo: “Calma ... pazienza ... Tutto si risolve!”.

La saggezza di queste poche parole che noi, nel nostro mondo non sappiamo più pronunciare, è sicuramente uno degli insegnamenti che abbiamo messo in valigia al nostro ritorno.

Vivendo al Centro abbiamo avuto modo anche di vedere le richieste che vi arrivano ogni giorno: bambini in cerca di cibo, di vestiti, o semplicemente di un gesto affettuoso ...

Un pensiero particolare va a Luca, un piccolo ospite del Centro, che ogni sera, tornando a casa si sedeva al mio fianco e diceva: “Me gusta de abbraccio de vosse”. Questa è la più bella ricompensa che ho ricevuto e che rimarrà sempre nel mio cuore.

Ma non abbiamo solo e sempre lavorato. Dopo circa un mese di permanenza ci hanno raggiunto le nostre Signore, Graziella e Miche. Con loro ci siamo svagati con gitarelle domenicali in barca, accompagnati dalle Piccole Apostole della Carità e dai Volontari del Centro. Abbiamo conosciuto la realtà dell'Amazzonia, la vita sul fiume e sia-



I volontari Sigismondo Radaelli ed Egidio Spreafico assieme a Sonia Panni (nella foto a sinistra).

Nella foto a destra: Giovanni Panni con la moglie e la figlia Ketty (in prima fila) e in seconda fila le mogli di Egidio e di Sigismondo.



stri ragazzi pieni di giochi elettronici e di giocattoli di ogni genere, eppure sempre insoddisfatti!

Il giorno dopo lo svago, ci si ributtava nei lavori quotidiani: noi al cantiere e le nostre mogli in cucina o in altre faccende domestiche.

Questo è quanto abbiamo fatto e vissuto. Il bilancio non spetta a noi farlo. Certamente se le nostre valige alla partenza erano piene di materiale di ogni genere che sarebbe servito per il cantiere, al nostro ritorno erano piene di bellissimi ricordi, di esperienze e di affetti che ci hanno arricchito e fatto crescere. Ma la cosa più bella è la consapevolezza di aver ricevuto mille volte tanto quel che abbiamo dato. “Questa recente nuova esperienza mi ha dato molto - scrive Sigismondo - Essere riuscito a portare a termine il lavoro, ve-

mo stati ospiti di famiglie che vivono sulla sponda del fiume con la loro schiera di bambini, privi di ogni confort, ma accoglienti e disponibili a condividere anche con noi il poco che avevano. Il vedere bambini che sanno giocare e divertirsi con quel poco che la natura ha loro dato: un pezzo di legno e tanta acqua, mi ha fatto pensare ai no-

dere che tutto sta migliorando rispetto ai primi anni in cui siamo andati in Brasile, vedere che c'è molta generosità, vedere questo Centro, nato nel 1992 in mezzo alla foresta, conservato così bene, vedere le piante di cocco che avevo piantato allora diventate enormi, cariche di frutti ... vedere coronata di successo la battaglia per mantenere verdi le aiuole ... è una gioia grande che compensa la fatica messa in gioco per far sentire alle persone che vengono al Centro che lo scopo del nostro essere con loro sono proprio loro stesse e l'impegno a *far bene il bene*, come voleva don Luigi Monza”.

Vorremmo ringraziare e portare i nostri sinceri saluti a tutti. Un particolare grazie a Sonia e a tutte le Piccole Apostole della Carità per la loro disponibilità e attenzione nei nostri riguardi. Grazie alla famiglia Panni Giovanni e a La Nostra Famiglia per questa opportunità che ci hanno offerto. Grazie agli operai, alla cuoca Gineci e a tutti gli operatori del Centro. Un caloroso abbraccio a Donna Maria, la nostra diretta collaboratrice, per il modo con cui ha accolto il tanto lavoro che le abbiamo dato.

Con affetto e nostalgia abbracciamo tutti con un arrivederci.

Egidio Spreafico, con Graziella, Sigi e Miche Radaelli

RISONANZE DI VOLONTARI A SANTANA

Anche durante la scorsa estate si è ripetuta l'esperienza del volontariato estivo in Brasile per giovani volontari dell'Ovci, di cui riportiamo le prime impressioni al loro arrivo a Santana.



Un grande abbraccio ci ha accolto in terra brasilera: *Sonia, Antonietta, Anna, Eline, Giovanna e Adriana*. Sono venute a prenderci in aeroporto: è una loro tradizione accogliere gli amici tutte insieme, facendoli sentire immediatamente in famiglia.

Santana appare a prima vista in una condizione strutturalmente precaria, ma subito dopo pochi giorni e al contatto con la gente locale si respira un'aria di accoglienza e affetto che colma ogni muro non finito.

La foresta fa da cornice a questo paese, rendendolo unico.

L'impegno richiesto a noi volontari è di affiancare i volontari brasiliani, guidati da Adriana che è la responsabile della colonia, nel realizzare il *Centro estivo per i bambini dagli otto ai dieci anni* del quartiere di Fonte Nova per tutto il mese di luglio.

Il progetto educativo si sta sviluppando sul tema di Pinocchio.

I bambini con i loro vestitini un po' sciupati e un po' malandati ci regalano dei sorrisi grandi e preziosi e una speranza che non ha prezzo.

Oggi un "meninho" ci ha dato una mano a pulire l'aula in cui facciamo i



gruppi di lavoro, dove si taglia e si incolla, mentre noi cercavamo la palette per raccogliere la cartaccia, lui aveva già raccolto il tutto con le mani: è facile sentirsi piccoli davanti al loro affetto e ai loro sguardi vispi.

E anche se i bambini hanno il viso triste, noi e gli altri volontari brasiliani cerchiamo, con il nostro entusiasmo e le nostre attenzioni, di farli sorridere ed essere bambini per questi giorni.

In Brasile il cielo sembra più vicino e di notte si vedono molte stelle, molte di più che in Italia.

Ecco crediamo che Sonia, Antonietta, Anna, Giovanna, Eline e Adriana siano delle piccole, ma splendide stelle di questo cielo: per cui vorremmo ringraziarle per ciò che fanno ogni giorno con costanza, spirito caritatevole e amore, dedicando a loro questa nostra esperienza di volontariato con l'OVCI.

Daniela, Enrico, Paola e Silvia

ASSISTENTE BASE ALLA LOGISTICA A JUBA



Eccomi a raccontare un pezzo del vissuto Jubesco in poche righe. È davvero difficile farlo perché le emozioni, i sentimenti e quant'altro sono tanto profondi.

Assistente base alla logistica e amministratore factotum (“ma tutto tutto” come direbbe la carissima Antonietta e le altre Piccole Apostole di Juba), quasi una barzelletta, dato che a livello logistico a Juba non c'è niente e tutto è sempre da inventare. Insomma, questa era la mia “carica” da rivestire in un contesto tanto particolare come quello di un Sud Sudan profondamente colpito da una guerra ventennale che ha segnato i caratteri dei locali in un'espressione di rassegnazione, malcontento e rabbia nei confronti di quello che stava accadendo.

Come assistente base alla logistica, per esigenze legate alla vita del Centro, più volte mi sono dovuto confrontare sia con il mercato di Juba che con quello di Khartoum: a Juba non c'è niente e quello che è disponibile costa tre o quattro volte tanto rispetto alla capita-

**Roberto Miccichè,
obiettore
presso OVCI
la Nostra Famiglia
in Sudan
da ottobre 2004
a luglio 2005
riferisce
la sua esperienza.**

le. Questo è dovuto a una componente “trasporto” che incide moltissimo sul prezzo dei beni. Ovviamente, la stessa cosa si ripercuote sul costo degli alimentari gravando ulteriormente la situazione di tutte quelle persone che vivono al limite del possibile. Inoltre, le aree che circondano Juba sono minate e di conseguenza i locali hanno estremamente paura a coltivare i terreni, nonostante il clima favorevole.

Si vive davvero al limite e la guerra non ha fatto che complicare la situazione; questa è la condizione di Juba, una cittadina che potrebbe diventare la capitale del Sud Sudan, piena di capanne, senza strade asfaltate al suo interno e attualmente senza i mezzi per diventare una vera e propria capitale.

La mia più grossa speranza è quella che vengano implementati a tutti gli effetti gli accordi di pace per una ricostruzione, sicuramente lenta ma capillare, di una società che vuole riprendersi la propria identità.

Qualcosa già si è iniziato a muovere, ma ci vorrà del tempo. *Usratuna* per vent'anni è sempre stata un punto fisso e di appoggio; vuole continuare ad esserlo come uno dei garanti di questa ricostruzione.

Roberto Miccichè

La speranza fiorisce nuovamente nella verde città di Esmeraldas

GRAZIE CARISSIMI AMICI



Per il secondo anno, al Centro di Riabilitazione “Nuestra Familia” di Esmeraldas la speranza si è riaccesa nel cuore di molti bambini, loro genitori e operatori e dirigenti del Centro per la presenza dell'équipe di amici medici e volontari venuti dall'Italia: l'ortopedico *Alberto Zamperoni*, l'anestesista *Pino Palugan*, la terapeuta *Celestina Tremolada*. Ancora una volta il Centro ha goduto il privilegio dell'impegno a migliorare la qualità di

vita dei bambini che ospita e che necessitavano di interventi speciali di esperti per poter camminare meglio e di madri impegnate a farsene carico e bisognose di indicazioni e aiuti particolari. Tutto questo non si sarebbe potuto realizzare senza la professionalità e soprattutto l'amore e la dedizione con cui hanno operato questi amici.

Sono stati operati sette bambini, per un totale di 25 interventi, alcuni

dei quali particolarmente impegnativi, come quello effettuato a Josè, di otto anni, con piedi torti, mai riabilitato. Josè, bellissimo, vivace, intelligente, si era presentato alla visita con gli stivali per nascondere la sua malformazione, col pretesto di comprare un biglietto della lotteria per sottoporsi a un intervento che gli permettesse di camminare meglio . . . Quale stimolo migliore per Alberto e Pino che hanno consentito la realizzazione di un “sogno” tanto ambito!

Grazie carissimi Alberto, Pino e Celestina per l'opera umanitaria che svolgete e per la solidarietà dimostrata non solo verso i bambini esmeraldeñi, ma anche verso quelli di altri Paesi in Via di Sviluppo nei quali avete operato! Per noi terapisti di Esmeraldas è stata un'esperienza indimenticabile far parte di questa équipe durante le visite, le sedute operatorie e il “taller” per la confezione dei gessi. Grazie anche a nome dei bambini e dei loro genitori. Vi aspettiamo il prossimo anno per continuare a offrire speranza, a migliorare la qualità di vita dei nostri bambini, a riportare il sorriso sui loro volti . . .

Veronica, Lorena, Rosario
Terapisti di “Nuestra Familia”
Esmeraldas

Volontariato breve in Ecuador

IMPEGNI E AVVENTURE A ESMERALDAS



Anche l'Ecuador quest'anno ha offerto la possibilità di Volontariato estivo a giovani che ne hanno fatto richiesta, secondo un progetto curato da OVCI. Ecco il resoconto “originale” dei pionieri di questa esperienza, aperta a nuovi sviluppi e ad altri volonterosi.

Luogo. Esmeraldas: un punto sulla carta geografica dell'Ecuador, dove la terra incrocia l'azzurro del Pacifico.

Personaggi. Quattro, vari e assortiti: *Chiara* l'infermiera (Piccola Apostola della Carità), *Claudio* il giornalista, *Elisa* la maestra, *Tiziana* la studentessa.

Azione. Siamo partiti dal Friuli lo scorso luglio per una esperienza di volontariato internazionale breve con OVCI. Un'esperienza che è stata impegno e avventura.

L'impegno non è facile da descrivere, nel senso che abbiamo fatto tante cose e di tipo diverso: era infatti la prima volta che si tentava la strada del volontariato breve in quella regione, per cui occorreva sperimentare varie soluzioni. Questa, in sostanza, la nostra scaletta di base: la mattina ci dividevamo tra l'animazione con le mamme al *Centro di riabilitazione* per bambini disabili “*Nuestra Familia*” e l'appoggio all'attività didattica nella *Scuola Speciale “Juan Pablo II”*.



Alcuni pomeriggi, poi, ci trasferivamo nel *barrio della Propicia*, per dare una mano in un doposcuola, assieme ad altri volontari ecuadoriani. Certe giornate, invece, le abbiamo dedicate alla conoscenza della realtà locale e del *progetto di riabilitazione sul territorio avviato da OVCI*: perciò visite ai quartieri e ai villaggi dove operano i volontari, a ospedali, scuole e istituti pubblici.

E l'**avventura**? Quella, a dire il vero, è incominciata subito, fin da quando, atterrati a Quito, abbiamo cercato invano le valige: per fortuna la cosa si è

Il gruppo di volontarie a Esmeraldas, con la direttrice di "Nuestra Familia", Rita Carissimi (la prima a destra) e con José, bambino operato dai medici volontari di Conegliano, attorniato dai suoi amici.

risolta con un giorno in più di attesa, di cui abbiamo approfittato per una breve visita turistica alla città. Poi il trasferimento: sei ore a bordo di un fuoristrada per scendere dalle Ande alla costa. E finalmente la nostra meta: il Centro "Nuestra Familia", alla periferia della città. . . Ma molte altre avventure abbiamo vissuto quel mese: a Esmeraldas anche soltanto salire e scendere dall'autobus ha l'effetto di mettere in moto l'adrenalina, se non altro perché devi allenarti a farlo al volo. E nei fine settimana abbiamo avuto anche il tempo di ustionarci la schiena sulle spiagge di Atacames e di Sua, di vedere le schiene di qualche balena nell'oceano (solo la schiena, perché in due ore non è uscito altro dall'acqua), di fare i turisti al mercato folcloristico di Otavalo e via continuando, compresa l'avventura più grande: sopravvivere per un mese alle zanzare.

A condividere la nostra gioia e a soccorrerci nei momenti di difficoltà, c'erano le Piccole Apostole che gestiscono il centro: *Marisa* la mordace, *Rita* la meticolosa, *Silvana* la scanzonata, *Chiara* la mite (detta anche la "flaca", per distinguerla dalla nostra Chiara). E accanto a loro in prima linea la cuoca *Maria*, che ci ha introdotto ai segreti della cucina del luo-

go: in pratica una overdose di banane verdi fritte.

Strana regione quella di Esmeraldas, particolare sotto molti aspetti, anche quello umano, considerato che è un'isola etnica afro in uno stato andino: miracoli della colonizzazione spagnola.

È un pugno nello stomaco, Esmeraldas. Siamo partiti carichi di entusiasmo, un po' di timore e molta curiosità; siamo tornati carichi di dubbi, un po' di stanchezza e molta rabbia.

Rabbia per un popolo che ha abdicato, vittima di una vera e propria colonizzazione culturale ed economica (non quella antica e massiccia della Spagna, ma una più moderna e sottile). Come altro definire una nazione che produce petrolio, ma è la più povera del Sudamerica? produce caffè, ma sugli scaffali dei negozi abbiamo trovato solo Nescafé? dove l'attività più diffusa è tirare a campare e la corruzione imperversa? (le statistiche dicono che l'Ecuador è terzo al mondo sotto questa voce). Per non parlare della scuola, dove si inculca la storia dell'Europa e si insegnano le favole di Hansel e Gretel (senza nulla togliere ad Hansel né a Gretel)?

Dubbi. In una situazione di questo tipo, dove la rassegnazione è regola di



Immagini della "Caminada" organizzata a Esmeraldas il 20 agosto 2005 per sensibilizzare sui problemi dell'handicap.

vita, che scopo ha avuto la nostra presenza? Che risultato ha avuto la nostra attività? Ce lo siamo chiesti più volte, lasciandoci prendere dallo sconforto. Ma la bilancia ha due piatti: sull'altro

stanno le persone che in quel paese vivono e operano nel volontariato, persone straordinarie che abbiamo conosciuto e ancora hanno voglia di impegnarsi e di mettersi in gioco. E ci stanno i bambini della Propicia, della scuola "Juan Pablo II" e del Centro di riabilitazione "Nuestra Familia", bambini che abbiamo avuto accanto per un mese e che ci hanno contagiato con la loro voglia di vivere e di crescere. E allora, perché la bilancia non dovrebbe pendere dalla parte giusta?

Chiara, Claudio, Elisa, Tiziana

Dal Marocco-Centro Lalla Meriem

ESPOSIZIONE ATELIER SOCIO EDUCATIVI

Dopo un anno e quattro mesi di lavoro accanito e di realizzazione e perfezionamento di programmi specifici, sia individuali che di gruppo, per rispondere ai bisogni particolari dei bambini che OVCI segue in Marocco, i volontari OVCI ivi operanti hanno pensato di organizzare una giornata speciale di esposizione degli *Atelier Socio Educativi*.

Per coronare tutto il lavoro svolto fino ad oggi e mettere in risalto le potenzialità dei piccoli "artisti", il 29 luglio 2005 è stata organizzata una festa al *Centro Lalla Meriem* nella sala polivalente. Ritagliandosi un piccolo angolo all'interno della sala, ogni educatrice responsabile ha cercato di spiegare e di rappresentare al pubblico, con l'aiuto dei bambini, il suo atelier.

Verso le quindici la sala era strapiena di gente: quasi tutti i genitori dei bambini erano presenti, anche quelli delle "antenne" periferiche. La festa poteva cominciare allora!



La prima rappresentazione era quella dell'educatrice *Zineb*, il cui atelier s'intitolava «*C'era una volta*». Le piccole stars di questo atelier erano i tre bambini *Azizi* (*Brabim, Frab et Khadija*) e il piccolo *Azzeddine*. I bambini dovevano recitare la storia di

Cappuccetto Rosso (in versione marocchina!) davanti ad un pubblico di genitori e non solo...

Sembra che abbiano recitato proprio bene perché tutti hanno applaudito all'urlo gioioso delle mamme. I nostri giovani artisti, gli occhi pieni di vita

e di felicità, hanno ricevuto dei piccoli premi.

La seconda rappresentazione - atelier dal titolo «*Occhio di bambino*» è stata animata dall'educatrice *Yamna*: i bambini di questo atelier hanno realizzato delle meraviglie lavorando sulle foto che essi stessi hanno scattato durante alcune uscite. Per esempio hanno realizzato degli album di foto come dei veri e propri «piccoli fotografi», alcune foto in bianco e nero con delle vignette, delle immagini buffe sotto forma di libro e ancora dei puzzle di fotografie. Quest'ultimo gioco ha sollecitato la partecipazione dei bambini presenti alla festa: l'educatrice li ha invitati a mettere insieme dei pezzi di puzzle in tempo record. Ovviamente tutti i partecipanti ce l'hanno fatta: hanno vinto tutti e ognuno di loro ha ricevuto come premio una bella rosa fatta a mano dalle mamme.

Il terzo atelier è stato «*La parola delle mani*», laboratorio di argilla animato dall'educatrice *Housna*, che ancora una volta ha fatto partecipare all'attività i bambini presenti alla festa. Erano tutti così eccitati che non volevano più smettere di lavorare l'argilla.

Tutti i bambini che durante il corso dell'anno hanno partecipato agli ateliers sono stati gratificati. Una gratificazione anche per i genitori che si



Attività al Centro “Lalla Meriem” in Marocco.

erano impegnati a fondo nella presa in carico dei loro bambini.

Alla fine dell'esposizione il pomeriggio si è concluso con un piccolo buffet: tutti hanno gustato la merenda, grandi e piccini. È stato anche un modo per scambiare quattro chiacchiere con i genitori ed ascoltare le loro emo-

zioni. I genitori erano troppo soddisfatti e chiedevano impazienti se a settembre avremmo ripreso in carico i loro bambini.

Il proverbio dice : «*Cosa che inizia bene, ben finisce*». Saint-Exupéry diceva : «*Quello che fa la bellezza del deserto è che da qualche parte nasco c'è sempre un pozzo*». E io mi dico: «*Quello che fa la bellezza dei nostri bambini è che non smetteranno mai di stupirci per la loro volontà e la forza che hanno di attaccarsi alla vita*».

Allora genitori, educatori e tutti, facciamo del nostro meglio per questi bambini offrendo loro una vita migliore e più promettente.

Yamna Bourghabi
Educatrice specializzata

BUON COMPLEANNO USRATUNA!



20 anni in Sudan con i bambini disabili

20 anni fa a Juba, città del Sud del Sudan, OVCI inaugurava il *Centro Usratuna* (La Nostra Famiglia in arabo) per portare aiuto alle popolazioni di quel territorio.

A distanza di 20 anni *ogni giorno 200 bambini si rivolgono al Centro Usratuna* per ricevere accoglienza, cura e riabilitazione.

Da 20 anni OVCI continua a sostenere questo servizio, unico in tutta la regione a garantire la riabilitazione, l'educazione e la formazione di bambini e ragazzi con disabilità.

In questi 20 anni

14.000 bambini hanno usufruito di **280.000** trattamenti di **riabilitazione**

- L'officina ortopedica ha prodotto circa **12.000 ausili** per la vita quotidiana
- Il dispensario ha distribuito più di **400.000 medicinali**
- **180.000 bambini** sono stati visitati nell'ambulatorio pediatrico
- **70.000 bambini** sono stati **vaccinati**
- Il laboratorio ha eseguito **280.000 esami**
- **30.000 razioni di cibo** sono state distribuite dal Centro nutrizionale alle mamme in gravidanza ed in allattamento
- Lo stesso Centro ha distribuito annualmente **14.000 razioni di cibo** ai bambini malnutriti
- **12.000 allievi** hanno potuto frequentare le scuole materna e primaria:
- **50 operatori locali** e 5 volontarie italiane li accolgono, offrendo tutto il ventaglio di competenze maturato in vent'anni.



AMBINI DISABILI

Ma in questi vent'anni:

- L'edificio è stato attaccato dalle termiti.
- Le tubature si sono incrostate di calcare.
- Le attrezzature si sono consumate.



Per poter continuare l'attività del Centro Usratuna di Juba, è necessario agire tempestivamente.

Il costo complessivo per la ristrutturazione del **Centro Usratuna** è pari a **Euro 180.000,00**.

- Con **50 Euro** potremo pagare **un operaio per due settimane**.
- Con **20 Euro** contribuisce ad **acquistare il nuovo generatore** del costo di 5.000 Euro.
- Con **5 Euro** potremo **acquistare un sacco di cemento**.

Partecipa con OVCI alla **ristrutturazione del Centro Usratuna!**

Puoi inviare il tuo regalo tramite:

- Bonifico Bancario c/o Banca Etica Fil. di Milano conto nr. 00000112946 (codice Cin P; codice ABI 05018; codice CAB 01600)

oppure

- conto corrente postale nr. 11405222,

entrambi intestati a OVCI la Nostra Famiglia.

I versamenti fatti a beneficio di OVCI la Nostra Famiglia sono fiscalmente deducibili.

Con il tuo "regalo di compleanno" permetterai ai bambini del Centro di continuare a ricevere assistenza in un ambiente decoroso e sicuro.

OVCI la Nostra Famiglia

Via don Luigi Monza, 1
22037 Ponte Lambro (CO)
tel. 031625311 - fax 031625243
e-mail: segreteria@ovci.org
www.ovci.org

Questo trimestrale viene inviato - insieme al trimestrale "*Il Granello di don Luigi Monza*" - a chi ha dato la propria **adesione al Gruppo Amici** (€ 28 annue per il socio ordinario e a partire da € 52 per il socio sostenitore).

- **Per contributi a sostegno del Gruppo Amici:**

ccp 12387221 intestato Gruppo Amici La Nostra Famiglia - Ponte Lambro.

- **Per contributi a sostegno de La Nostra Famiglia:**

ccp 16940223 intestato a La Nostra Famiglia - Ponte Lambro.

L'Associazione, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con DPR 19.06.1958 n. 765, svolge attività riconosciute Onlus in favore di soggetto svantaggiati ai sensi del comma 9, art. 10 DLgs 460/97.

Può ricevere contributi, donazioni, eredità e legati.

Le erogazioni liberali fatte da persone fisiche e società rientrano tra gli oneri deducibili di cui all'art. 15 comma 1 lettera i-bis del DPR 22.12.1986 n. 917 e dell'art. 14 della L. 14.05.05 n. 80 (+DAI-VERSI) per le donazioni effettuate dal 17.03.05 e successive modifiche e integrazioni.